



REGIONE SICILIANA

Provincia di Enna

COMUNE di NICOSIA

Ufficio del Piano

3° Settore - Ufficio Tecnico Comunale - 1° Servizio

**Piano Strategico per la
Riqualficazione del
Centro Storico di Nicosia**

**Documento programmatico
2016**

PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Nicosia ha fra i propri programmi anche quello di pervenire a una riqualficazione del **“Centro Storico”** della città, argomento che viene affrontato per la prima volta in maniera organica: l'intento è quello di sviluppare una metodologia per “ri-qualificare” la parte più importante e più antica di Nicosia, gettando le basi di una sorta di “agenda” delle cose da fare al fine di giungere a tale risultato. È senz'altro un percorso lungo e accidentato, ma l'aver posto in primo piano il destino del Centro Storico consente di avviare una serie di attività che, col tempo, condurranno a qualificare in diversi aspetti questa parte importante della città.

Al fine di giungere a una azione coerente e concreta in tale direzione, e dopo una serie di incontri, l'Amministrazione ha dato incarico al 1° Servizio del 3° Settore-Ufficio Tecnico Comunale di elaborare un documento programmatico che definisca le linee per una riqualficazione del Centro Storico di Nicosia, sulle indicazioni fornite dall'Amministrazione stessa: il presente documento costituisce dunque la relazione illustrativa degli obiettivi e dei contenuti del **“Piano Strategico per la Riqualficazione del Centro Storico di Nicosia”**.

L'input all'azione amministrativa è stato dato dalla recente Legge Regionale n. 13 del 10 luglio 2015 “Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici”, ai sensi della quale l'Ufficio del Piano del Comune - con la collaborazione di alcuni tecnici architetti, ingegneri e geometri locali - ha avviato la prescritta ricognizione delle qualità architettoniche di tutti gli edifici del Centro Storico (zona omogenea “A” del Piano Regolatore Generale), ai fini della successiva individuazione delle categorie di intervento da attuarsi sulle singole unità edilizie. Ciò ha dato spunto all'Amministrazione di investire, attraverso l'Ufficio del Piano, diversi altri aspetti che riguardano la riqualficazione della città antica, mediante l'individuazione di alcuni interventi essenziali (progettuali e non) che consentano di proporre un Centro Storico più vivibile, dove al miglioramento della qualità della vita corrisponda uno sviluppo dell'economia locale e un mantenimento - se non un ritorno - degli abitanti.

Il presente **Documento Programmatico del “Piano Strategico per la Riqualficazione del Centro Storico di Nicosia”** costituisce dunque l'avvio di un vero e proprio percorso di riqualficazione urbanistica e di rigenerazione sociale del centro antico, che consenta di utilizzare al meglio le notevoli potenzialità che il Centro Storico offre, attraverso un programma di valorizzazione e di recupero - non solo urbanistico - che consenta di invertire la tendenza in atto e di ridare vitalità all'abitato antico, di fermare l'abbandono e il degrado, di attrarre e accogliere i flussi turistici, di attirare risorse esterne e investimenti capaci di attivare quei processi necessari affinché il Centro Storico ritorni ad essere la parte più importante della città, individuando strategie di rifunzionalizzazione a fini turistici, residenziali e commerciali.

Il Documento Programmatico in questione costituisce dunque una sorta di vademecum per l'Amministrazione Comunale che, attraverso l'elaborazione del Piano Strategico per la Riqualficazione del Centro Storico vero e proprio, fornirà alla città di Nicosia uno strumento utile per il recupero della città antica.

CENTRI STORICI

La problematica
e il dibattito

La problematica sui Centri Storici è stata (ed è) oggetto di un lungo dibattito, quasi esclusivamente di natura urbanistica. Già nel 1933 la “Carta d’Atene” affrontava il problema del patrimonio storico: “i valori architettonici devono essere salvaguardati sia che si tratti di edifici isolati o di interi nuclei urbani. Essi dovranno essere tutelati quando siano l’espressione di una cultura precedente o rispondano ad un interesse generale [...] Alcuni edifici saranno conservati come documentazione, altri demoliti, in altri casi si potrà isolare la parte che costituisce un ricordo o ha un reale valore”(art. 66)¹.

Nel 1960 la “Carta di Gubbio” avviava un filone di riflessioni sul problema della conservazione dei Centri Storici: si affermava in quella occasione che “una particolare cura deve essere posta nell’individuazione della struttura sociale che caratterizza i quartieri [e che] sia garantito agli abitanti il diritto di optare per la rioccupazione delle abitazioni”².

La Carta forniva la base metodologica e culturale per l’intervento nei Centri Storici, sulla scorta di una piattaforma di principi generali elaborati nel corso del Convegno. I principi riguardavano: l’interesse del tema dei centri storici presso le Amministrazioni Comunali e l’opinione pubblica, la necessità di censire e classificare i Centri Storici a livello nazionale, il risanamento come parte del Piano Regolatore e premessa allo sviluppo della città moderna, i vincoli di salvaguardia fino alla operatività dei Piani Particolareggiati di Risanamento, l’emanazione di una legge che dettasse modalità di formazione e attuazione dei Piani Particolareggiati di Risanamento, il rifiuto di ripristini, aggiunte stilistiche, demolizioni e diradamenti. Vennero codificati un insieme di punti programmatici relativi agli interventi di risanamento conservativo che si basavano su una “preliminare profonda valutazione di carattere storico-critica” e che dovevano prevedere: il consolidamento delle strutture essenziali degli edifici, l’eliminazione delle recenti sovrastrutture, la ricomposizione di unità immobiliari per una migliore fruizione, la restituzione di spazi liberi a giardini e orti, l’istituzione di vincoli di intangibilità e di non modificazione, il mantenimento della struttura sociale.

Il Convegno di Gubbio offriva dunque l’occasione per fare un bilancio sulla situazione dei Centri Storici, sull’insufficienza normativa dei Piani Regolatori, sulla tecnica urbanistica e per confrontare contemporaneamente le esperienze concrete di alcuni Piani Regolatori e il relativo approccio al problema del Centro Storico.

Anche il Convegno di Santiago di Compostela del 1961, sul tema “La valorizzazione dei monumenti e dei centri storici urbani”, affrontò una serie di questioni che portarono a formulare alcuni principi come sintesi delle problematiche presenti nei Centri Storici e della inadeguatezza degli interventi attuati: la espulsione di funzioni che i quartieri storici non sono più in grado di svolgere, il controllo del traffico automobilistico, la conservazione dei monumenti attraverso la valorizzazione delle qualità artistiche e funzionali, l’adeguamento igienico-sanitario, l’inserimento di nuovi edifici senza imitazione di stili o volumetrie del passato, la prote-

¹ Manifesto di urbanistica, nato dal dibattito in seno al 4° dei Congrès Internationaux d’Architecture Moderne (CIAM, Atene 1933), che aveva come tema *La città funzionale*.

² La Carta di Gubbio è la dichiarazione finale approvata all’unanimità a conclusione del Convegno Nazionale per la Salvaguardia e il Risanamento dei Centri Storici (Gubbio, 17-18-19 settembre 1960) promosso da un gruppo di architetti, urbanisti, giuristi, studiosi di restauro, e dai rappresentanti di alcuni Comuni italiani.

zione dei luoghi storici e del paesaggio, i finanziamenti, l'interesse della società verso il patrimonio storico.

Negli stessi anni (1964/1966) la “Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio” (nota come “Commissione Franceschini”) dava la seguente definizione di Centro Storico: “Sono da considerare centri storici urbani quelle strutture insediative che costituiscono unità culturale o la parte originaria ed autentica di insediamenti che testimoniano i caratteri di una viva cultura urbana”³.

Il dibattito sui Centri Storici proseguì nei decenni successivi, tramutandosi in alcuni (pochi) riferimenti normativi e soprattutto in piani e progetti di riqualificazione e di recupero delle città storiche (Perugia, Assisi, Gubbio, Spoleto per citarne alcuni). Anche in Sicilia, sulla scia di quanto avveniva nel resto d'Italia, il dibattito venne alimentato ma il recupero dei Centri Storici fu molto più evanescente: in parte a Palermo, a Erice, ad Agrigento e in poche altre realtà urbane. Qualche anno fa in un convegno dal titolo “Centri Storici Siciliani: Politiche di riqualificazione”, tenutosi a Favara e organizzato dall'Ordine degli Architetti di Agrigento (2010), l'allora Assessore regionale al Territorio e Ambiente affermava: “In merito ai centri storici, dobbiamo mettere in campo norme che immaginino non solo la trasformazione urbana come momento qualificante dell'Amministrazione, ma anche la possibilità che il centro storico venga inteso come sistema delle quantità edilizie per mantenere il cosiddetto vissuto, e laddove ci sono abitazioni vetuste dobbiamo avere il coraggio di guardare avanti e immaginare una riedificazione che possa dare luogo all'interesse dei siciliani di ritornare nei centri storici”.

Una affermazione che tuttavia sembra rimasta lettera morta, visto che dall'analisi dello stato attuale emerge come oggi la Sicilia sia l'unica grande regione italiana (o comunque fra le poche) priva di un proprio provvedimento organico in materia di governo del territorio e dei Centri Storici.

³ La “Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio”, presieduta dall'onorevole Franceschini fu istituita a seguito della legge n. 310 del 26 aprile 1964, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione. Operò fino al 1967. Essa operò un'attenta indagine riguardo al censimento e allo stato dei beni culturali in Italia. Il prodotto di questo lavoro fu l'emanazione di 84 Dichiarazioni la prima delle quali contiene la nozione di “bene culturale”: “tutto ciò che costituisce testimonianza materiale avente valore di civiltà”. Le dichiarazioni contenevano una ferma e chiara denuncia relativamente al degrado, allo stato di abbandono ed alla scarsa valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

CENTRI STORICI

La legislazione

La legislazione vigente sui Centri Storici presenta alcune norme, più o meno organiche, a carattere nazionale e regionale: alcune regioni poi, forti dell'esperienza di recupero di diversi Centri Storici, hanno potuto legiferare in maniera più appropriata e proficua.

Dal punto di vista nazionale gli interventi nei Centri Storici sono disciplinati da alcune norme:

- Art. 2 del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 stabilisce che “sono considerate zone territoriali omogenee A (centri storici), le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi”: i “centri storici”, normalmente comprensivi della parte più antica della città e delle zone contigue, sono zone da sottoporre a vincoli conservativi di natura urbanistica, lontane dalla considerazione del centro storico nel suo rapporto con l'evoluzione della vita della comunità;
- Art. 17, comma 5, della Legge n. 765/1967 (Legge Ponte) vieta, negli “agglomerati urbani aventi carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale”, ogni alterazione di volumi e ogni costruzione sulle aree libere, fino all'approvazione dello strumento urbanistico generale;
- Art. 28 Legge 457/1978 - Piani per il recupero del patrimonio edilizio esistente
I piani di recupero prevedono la disciplina per il recupero degli immobili, dei complessi edilizi, degli isolati e delle aree di cui al terzo comma del precedente articolo 27, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, individuando le unità minime di intervento.
I piani di recupero sono approvati con la deliberazione del consiglio comunale con la quale vengono decise le opposizioni presentate al piano.
Per quanto non stabilito dal presente titolo si applicano ai piani di recupero le disposizioni previste per i piani particolareggiati dalla vigente legislazione regionale e, in mancanza, da quella statale.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio
si occupa dei Centri Storici solamente all'articolo 136 (Individuazione dei beni paesaggistici - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico) dichiarando al comma 1 che “sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici “.

Nella Regione Sicilia gli interventi nei Centri Storici sono disciplinati da alcune norme, per lo più a carattere speciale ed emanate in particolari occasioni:

- LR 70/1976_- Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento:

“Art. 1 - I centri storici dei comuni dell'Isola sono beni culturali, sociali ed economici da salvaguardare, conservare e recuperare mediante interventi di risanamento conservativo.

Art. 2 - I comuni, nella redazione dei piani particolareggiati relativi ai centri storici, debbono perseguire:

- a) la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico, monumentale ed ambientale;
 - b) il recupero edilizio ai fini sociali ed economici;
 - c) la permanenza degli attuali abitanti”;
- LR 71/1978 - Norme integrative e modificative della legislazione vigente nel territorio della Regione Siciliana in materia urbanistica

Art. 55 - Centri storici:

le nuove costruzioni ammissibili nelle aree libere o che si rendano libere dovranno inserirsi nell'ambiente circostante rispettandone la tipologia e le caratteristiche;

I piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, relativi alle zone di cui al primo comma, dovranno avere carattere prevalentemente conservativo;

- LR 61/1981 – Norme per il risanamento e il recupero edilizio del centro storico di Ibla e di alcuni quartieri di Ragusa;
- LR 80/1982 – Interventi urgenti per il risanamento del centro storico di Palermo;
- LR 30/1995 – Interventi per il centro storico del comune di Modica;
- Legge 6/ 2009 - Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009

Art. 33 - Recupero edifici situati nei centri storici e zone omogenee

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici, di concerto con la Ragioneria generale della Regione, è autorizzato a stipulare con gli istituti di credito convenzioni finalizzate alla stipula di contratti di mutuo ventennale con i proprietari di immobili situati nei centri storici o nelle zone omogenee classificate "A" nei piani regolatori generali dei comuni e con i proprietari di edifici classificati netto storico, per la manutenzione straordinaria, l'adeguamento alle norme vigenti e alle disposizioni antisismiche, il restauro, il ripristino funzionale degli stessi.

Più recentemente la Regione Sicilia ha legiferato sui Centri Storici attraverso una norma che, almeno nelle intenzioni, consente di avviare una fase nuova per gli interventi di recupero:

- LR 13/2015 - Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici.

Un caso di buon esempio di legislazione regionale sui Centri Storici è quello della regione Umbria la quale, dopo avere promosso programmi di riqualificazione urbana fin dalla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso attraverso un sistema normativo adeguato, è approdata a una nuova normativa “dinamica”:

- **Legge Regione Umbria 12/2008 - Norme per i centri storici**
la norma non prevede solo la riqualificazione urbana e edilizia, ma punta ad una rigenerazione del tessuto dinamico dei centri storici anche attra-



Ambrogio Lorenzetti, *Allegoria degli Effetti del Buon Governo in Città e in Campagna* (1338-1339), Palazzo Pubblico, Siena

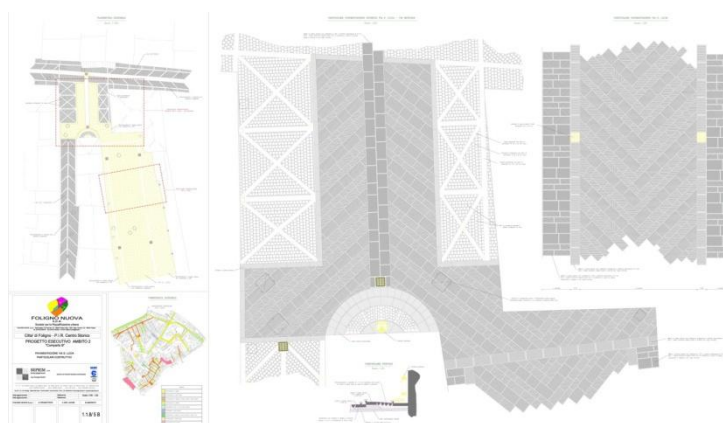


verso un sistema premiante e incentivante per i privati, che intendano investire nei centri storici della regione, e questo sia dal punto di vista strutturale, edilizio, sia da quello di coloro (ed è questo uno degli aspetti qualificanti del provvedimento), che vogliano rilanciare il tessuto delle attività commerciali, artigianali, culturali e turistiche.

Mantenendo un approccio culturale ispirato alla necessità di una forte tutela del patrimonio storico, tale azione favorirà il riuso e il recupero degli edifici e spazi degradati, che potranno usufruire di idonee misure di premialità attraverso il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di fruizione da ottenersi agevolando l'accessibilità e la mobilità nel centro antico della città e valorizzando le attività commerciali, artigianali, turistico-ricettive, culturali e servizi innovativi per attuare una politica organica sui centri storici la Regione non si è limitata alla legge, ma sosterrà la sua risorse statali e ad altri capitoli del bilancio regionale, come ad esempio quelli previsti dai recenti bandi 'Puc' (Programmi Urbani Complessi) che, per questo tipo d'interventi, mettono a disposizione dei Comuni una mole consistente di risorse.

Gli obiettivi della Legge 12/2008 della regione Umbria sono:

- la rivitalizzazione, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici, nel rispetto dei vincoli
- la creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico
- il recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato
- la valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale
- la riqualificazione degli spazi pubblici e privati esistenti
- la riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio immobiliare pubblico e privato e della vulnerabilità urbana
- il miglioramento accessibilità e mobilità, anche con modalità alternative, e abbattimento barriere.



PIANO
STRATEGICO
PER LA
RIQUALIFICA-
ZIONE
DEL CENTRO
STORICO

Documento
programmatico

Il **Piano Strategico per la Riqualificazione del Centro Storico di Nicosia** non è solo uno strumento di programmazione dello sviluppo ma si pone come un quadro di indirizzo facilmente verificabile nella sua attuazione da tutti i soggetti coinvolti, a partire dall'Amministrazione comunale sino al singolo cittadino: esso porterà anche alla definizione di un "parco progetti" (nel senso ampio del termine) che sarà l'ossatura della programmazione dell'Ente.

Il presente documento di indirizzo configura il quadro per l'avvio del processo per la definizione delle strategie di riqualificazione e promozione del Centro Storico negli anni successivi: il documento è articolato in più sezioni che esplicitano la metodologia di pianificazione strategica prescelta, le singole fasi, i tempi e gli attori coinvolti.

Le linee programmatiche sulle quali si svilupperà il Piano Strategico per la Riqualificazione del Centro Storico possono essere così sintetizzate:

- individuazione della cultura come risorsa strategica fondamentale per la valorizzazione e lo sviluppo economico del Centro Storico;
- abbattimento del disagio, miglioramento della vivibilità e miglioramento delle dotazioni infrastrutturali (mobilità, servizi pubblici, servizi al cittadino, accesso ai luoghi, parcheggi, illuminazione, spazi di verde, arredo, ecc.);
- valorizzazione dell'ambiente urbano attraverso la individuazione e il miglioramento delle specificità dei luoghi, la salvaguardia e la valorizzazione della loro tipicità;
- recupero, rilancio e la valorizzazione delle attività presenti nel Centro Storico, nonché potenziamento delle attività economiche, culturali e sociali;
- valorizzazione delle risorse strutturali, antropiche e ambientali per l'offerta turistica;
- miglioramento delle condizioni infrastrutturali che rendono il Centro Storico appetibile per l'insediamento di attività produttive e di nuovi nuclei familiari;
- individuazione e valorizzazione dei punti di eccellenza;
- riconversione funzionale di immobili da destinare al social housing⁴, ad attività ricettive tipo albergo diffuso, ecc.

Il Piano Strategico prevede **tre fasi**:

- la prima sarà la fase preliminare di impostazione delle attività, di analisi, di coinvolgimento degli "attori locali". Non si può prescindere infatti dalla conoscenza del Centro Storico sotto tutti i suoi aspetti e da una analisi della situazione oggettiva del centro antico: occorrerà pertanto avviare un censimento delle abitazioni, della loro consistenza, della presenza di abitazioni vuote o di situazioni di rudere o di degrado e, parimenti, un censimento sugli spazi pubblici, sulla tipologia di pavimentazioni, ecc. Parimenti occorrerà che l'Amministrazione avvii tavoli operativi per il coinvolgimento degli "attori locali" (cittadini, tecnici, imprese, commercianti, ecc.) al fine acquisire tutti quei suggerimenti e disponibilità necessari alla impostazione del Piano;

⁴ Progetto in cui viene data una risposta alle diverse esigenze abitative creando spazi per la socialità e la condivisione e vengono intraprese azioni di riqualificazione urbana e risparmio energetico.

- la seconda fase sarà quella operativa che porterà alla redazione del Piano Strategico vero e proprio e dell'Agenda Strategica che scandirà il programma degli interventi;

- la terza fase sarà quella della attuazione del Piano Strategico per la Riquilificazione del Centro Storico.

1. Prima fase

La prima fase del Piano, da attuarsi nell'arco di sei/nove mesi, prevede le attività di preparazione, impostazione e organizzazione di tutte le azioni più generali del Piano stesso. Nello specifico si dovrà:

- impostazione delle attività:
 - approvare il Documento Programmatico del Piano Strategico per la Riquilificazione del Centro Storico;
 - individuare la “cabina di regia” del Piano nominando tutte le figure che vi fanno parte (dell'Amministrazione, l'Ufficio del Piano del Comune, ecc.);
 - presentare al personale dell'Ente le attività previste per la realizzazione del Piano Strategico;
 - individuare i partner per la partecipazione ai tavoli tematici e da coinvolgere nelle attività di costruzione del Piano (manifestazione di interesse per la cessione di immobili vetusti e aree verdi, sottoscrizione dei Protocolli d'Intesa per l'attuazione del Piano Strategico);
 - comunicare alla cittadinanza, in assemblea pubblica, l'avvio delle attività del Piano Strategico per la Riquilificazione del Centro Storico;
 - individuare gli strumenti di comunicazione più idonei per informare sulle attività relative alla formazione del Piano Strategico;
- analisi:
 - avviare il censimento di tutti gli aspetti inerenti il Centro Storico (abitazioni, case vuote, ruderi, pavimentazioni stradali, elementi architettonici, ecc.);
- coinvolgimento degli attori locali:
 - avvio dei tavoli tecnici tematici;
 - individuazione degli attori locali:
 - attori istituzionali;
 - rappresentanti di categorie economiche;
 - rappresentanti di imprese;
 - rappresentanti di enti e società di servizi;
 - rappresentanti del mondo sociale e culturale;
 - tecnici e professionisti locali.

2. Seconda fase

La seconda fase del Piano prevede la redazione del **Piano Strategico** vero e proprio e dell'**Agenda Strategica**. Nello specifico il Piano Strategico per la Riquilificazione del Centro Storico di Nicosia interesserà i seguenti temi:

- urbanistica-edilizia (Ufficio del Piano):

- redazione progetti pilota di Piano Particolareggiato di Recupero del Centro Storico;
- integrazione normativa urbanistica sul Centro Storico (in variante al PRG);
- redazione Piano del Colore;
- manuale per la riqualificazione del Centro Storico per la tutela e riqualificazione dei caratteri originali del centro storico;
- individuazione strategie bioclimatiche (risparmio energetico e sostenibilità ambientale) nella ristrutturazione edilizia;
- decoro urbano:
 - redazione di un regolamento per il decoro urbano con contributi comunali (sistemazione facciate, contenitori d'acqua, condizionatori, ecc.);
 - ridefinizione dell'illuminazione pubblica, dell'arredo urbano, del verde;
- riqualificazione di spazi urbani:
 - progetti di riqualificazione degli spazi urbani;
 - progetti di riqualificazione delle pavimentazioni stradali;
 - riqualificazione del complesso monumentale di San Domenica anche attraverso concorso di progettazione;
- accessibilità, mobilità e parcheggi:
 - studio per una migliore accessibilità e mobilità del Centro Storico;
 - studio per la individuazione e realizzazione di micro parcheggi;
- valorizzazione di strutture:
 - valorizzazione delle architetture religiose;
 - valorizzazione dei palazzi nobiliari;
 - valorizzazione dell'architettura rupestre;
- turismo e beni culturali:
 - studio per la definizione dell'albergo diffuso;
 - piano per la fruizione turistica integrata dei beni culturali;
 - azioni per l'adesione al club dei Borghi più belli d'Italia;
 - realizzazione di un museo diffuso coinvolgendo tutti gli attori detentori di beni culturali mobili e immobili;
- definizione dell'Agenda Strategica con la calendarizzazione degli interventi.

3. Terza fase

La terza fase del Piano riguarderà l'attuazione del Piano Strategico per la Riqualificazione del Centro Storico con i tempi previsti dall'Agenda Strategica: in questa fase l'Amministrazione Comunale orienterà le scelte in funzione delle risorse economico-finanziarie di carattere comunale, regionale, nazionale e comunitario.

Il Piano Strategico per la Riqualificazione del Centro Storico di Nicosia si configura in definitiva come uno strumento atto a innescare un processo di riflessione sul futuro della città, a stimolare la partecipazione di tutta la comunità e a proporsi come esempio pilota per i borghi di eccellenza con analoghe problematiche.